

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## L'obbrobrio DELLA SPAGNA

Il castello di Montjuich è stato ancora una volta imbrattato da una macchia di sangue che si aggiunge alle molte altre che nei secoli di tirannia rosseggiano sinistramente quella terra.

Tutto il mondo civile si unisce nella protesta contro tale atto di barbarie che non gioverà certo alla monarchia spagnola, e che getterà semi di odio in tutta la Spagna.

Ma dal sangue versato ingiustamente sono sempre germinati fiori di libertà e di redenzione. La Spagna apprenderà che non invano si violano le leggi dell'umanità, sacra e inviolabile assai più che la persona del Re e dei suoi ministri irresponsabili.

## Incipit lamentatio....

Convinti, e per radicata convinzione, della necessità che il paese sperimenti la nuova Amministrazione, lasciando ad essa il tempo necessario per concretare e tradurre in atto le parti più sostanziali del proprio programma, e specialmente convinti del buon volere e della serietà degli intendimenti degli odierni reggitori della cosa pubblica, mancheremmo tuttavia ad un primissimo dovere se, non per dare consigli, ma per segnalare un pericolo, tacessimo della ostilità colla quale i contribuenti accoglieranno la imposizione di nuovi tributi, se sproporzionati alle loro condizioni economiche.

Noi prevediamo la facile risposta. Il paese reclama opere urgenti, ed è ovvio che egli fornisca i mezzi per attuarle. Ed è certo che la obiezione calza come un guanto. Ond'è che la osservazione nostra va diretta non solo agli amministratori che vanno escogitando i mezzi di corrispondere alle pretese del pubblico, ma anche alla cittadinanza che, se per un lato vorrebbe Acqui portato con rapide mosse all'altezza che le compete, d'altra parte stride maledettamente ogniqualvolta sente la puntura irritante di un nuovo balzello.

Queste riflessioni ci sono appunto suggerite dalle recriminazioni che di questi giorni si levano per la dolce sorpresa della affissione all'albo pretorio dell'elenco dei contribuenti che debbono sottostare ad un nuovo onere per lo sgombero della neve. E' certo che se Acqui va abbellendosi, d'altra parte, per le considerazioni suesposte, vanno assottigliandosi le tasche dei contribuenti, sui quali già il fisco, e le recenti nuove strozzature della Agenzia delle imposte vengono in buon punto a giustificare le nostre osservazioni, grava la mano in modo veramente insopportabile.

Tolti i ricchi, quelli che veramente lo sono in proporzione rallegrante, e i cosiddetti proletarii, dei quali le condizioni, se non sono floridissime, vanno però sempre migliorando mediante il patrocinio ininterrotto ed efficace dei validi sostenitori che pugnano per essi strenuamente nel campo politico ed amministrativo, i più hanno del benessere economico più l'apparenza che la realtà: le mestizie dei registri ipotecarii, le visite fre-

quenti agli Istituti di credito che il compianto Borreani chiamava il Calvario delle piccole borse, sono là ad attestare che il tanto decantato benessere dei proprietari, professionisti ed esercenti, che serve di pretesto alla Agenzia delle Imposte per manovrare in modo atroce gli strumenti della tortura fiscale per farne sprizzare le ultime risorse, ed alle amministrazioni comunali, per salare, in modo più garbato ma non meno affliggente, gli elenchi dei tributi locali, non è che una vana lustra, e che per poco che i balzelli aumentino non rimane che ad irragimentarsi nelle più numerose e meno afflitte legioni dei proletarii.

Imposte gravi e imposte piccole si succedono e si accumulano, ed il criterio delle imposizioni non è sempre esatto, e v'è chi afferma magari che non sia sempre sereno.

L'on. Saracco non aveva forse torto quando dichiarava il *quieta non movere* in materia di tributi, se anche ne veniva una remora nel progresso della vita cittadina: egli ben sapeva che l'uomo in definitiva giudica e risolve in base agli interessi personali e non al benessere collettivo, e che se anche si risolvono in un benessere personale molte delle opere pubbliche cittadine, il pubblico scorda questo per ricordarsi solo di quel che gli si piglia.

Tuttavia noi fummo e siamo tuttora di diverso parere e già abbiamo ripetutamente manifestato il modesto avviso nostro sulla necessità di armarsi di rassegnazione se si vuole che la città progredisca. Ma.... *est modus in rebus*, e soprattutto noi vorremmo che l'adozione di nuovi balzelli fosse coordinata ad un programma ge-

nerale e ad un piano completo di lavori e di spese, affinché non accada che dopo avere gradatamente aggravato i contribuenti con piccoli tributi che, sommati, danno un forte aggravio, ci si trovi di fronte ancora in un giorno prossimo a più forti imposizioni che esauriscano, con la pecunia, anche la pazienza dei contribuenti.

## Scuola laica

L'eco del Congresso dei Maestri, radunatisi in Como è ancor viva nel nostro animo, anzi si ridesta maggiormente oggi alla vigilia della riapertura delle scuole.

Diciamo subito francamente che ben diverso è il nostro pensiero, l'indirizzo a cui vorremmo informata la moderna scuola: pensiero e indirizzo che sono in aperto contrasto colle conclusioni del Congresso di Como, per meglio intenderci, della Società N. Tommaseo. Da queste libere colonne già altra volta noi abbiamo palesato il nostro pensiero circa la moderna scuola, e abbiamo detto che essa deve essere *laica, libera da ogni ingerenza confessionale, indipendente, autonoma*. Quindi nessuna idealità religiosa, tanto meno poi se questa religione viene impartita a viva forza, con formule sterili, con dottrine contrastanti col pensiero fantasioso della mente giovanile, insofferente di ogni barriera che inceppi il suo libero spaziare.

La religione nelle scuole, come viene insegnata, è sempre in contrasto con l'indirizzo pedagogico moderno, che tende alla formazione del cittadino istruito, conscio dei suoi diritti e doveri; che presenta al suo animo i propri doveri verso la società, il suo prossimo, il suo stato, astraendo da ogni sanzione terrena ed ultraterrena; ma mirante solo alla compiacenza intima, alla gioia derivante dal proprio dovere compiuto in armonia con sé stesso e colla società che l'attornia e da cui ha ricevuto molto ed a cui è debitore di ogni